

DA PRATIAL GHETTO, DA VIA PO A TRASTEVEREEcco 11 nuove pietre d'inciampo
per la Memoria che non passa

Pietre d'inciampo, presto altre undici

GABRIELE ISMAN

UNDICI pietre d'inciampo, per altrettanti martiri del nazismo tra deportati ebrei e partigiani uccisi. Saranno apposte l'11 gennaio, perchè a 70 anni da quegli anni atroci ricordare è ancora e sempre necessario. Alla cerimonia - che partirà da via delle Cave Aurelia per passare poi in viale Giulio Cesare e viale delle Milizie, per via dei Fienili, via della Reginella e via del Portico d'Ottavia, per via Po e via Gallia - sarà presente anche Gunter Demnig, l'artista tedesco che ha inventato le pietre d'inciampo.

Sono storie che fanno ancora male. Grazia Di Veroli, rappresentante dell'Aned, è la nipote di Enrico David Di Veroli e di Donato Piazza. Sotto le loro abitazioni saranno apposte due delle 11 nuove pietre d'inciampo.

«**E**NRICO David prima della persecuzione era antiquario in Campo de' Fiori. Fu riconosciuto nell'aprile 1944 da una spia in via Cicerone, dopo essere miracolosamente sfuggito al rastrellamento del 16 ottobre: le Ss di Kappler passarono davanti casa sua in via Santa Maria del Pianto 10, ma non lo presero. Quel giorno era uscito per incontrare la moglie, che si nascondeva in un convento: quell'uomo gli disse "falla andare via" perché lo aveva già segnalato ai tedeschi che lo arrestarono: finì a Regina Coeli, poi a Fossoli e ad Auschwitz dove fu subito ucciso perché troppo anziano» racconta Grazia, trattenendo le lacrime.

«L'altro nonno, Donato, urtista davanti al Vaticano, invece fu catturato una settimana prima, il 7 aprile in piazza San Pietro dopo la delazione di una donna velata: accadde a pochi passi dalla linea bianca che delimitava lo Stato Città del Vaticano e che sarebbe stata la sua salvezza. Anche lui finì a Regina Coeli poi a Fossoli, poi ad Auschwitz, ma girò anche altri campi prima di morire a Vainingen, sottocampo di Natzweiler in Alta Slesia - dove morì il 16 marzo 1945. Pochi giorni dopo il campo fu liberato». Poi Grazia si commuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

